

Zeitschrift: Schweizerisches Archiv für Volkskunde = Archives suisses des traditions populaires
Herausgeber: Empirische Kulturwissenschaft Schweiz
Band: 3 (1899)

Artikel: Mago, e non dragone
Autor: Pellandini, Vittore
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-109845>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 18.03.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Mago, e non dragone.

Auf eine bezügliche Anfrage antwortet uns Herr V. Pellandini wie folgt:

Nel mio racconto «Il figlio risuscitato»¹⁾ è invero incorso un errore che mi trovo in obbligo di rettificare. Avevo tradotto le voci dialettali di *magu*, *maghessa* in *dragone*, *dragonessa*, mentre avrei dovuto scrivere addirittura: *mago*, *maghessa* anche nella versione italiana. Poichè *dragone* ha il significato di «bruto mostruoso», mentre il *mago* ha forme pressochè umane.

Indubbiamente noi qui si confonde mago con dragone e con orco, e diciamo sempre: *magu*.

Talvolta il mago ha due e magari sette teste e va ghiotto della carne dei bambini.

Quello che v'ha di particolare in questo essere è che, mentre egli è crudele e sanguinario, la sua moglie maghessa è quasi sempre una buona donna, la quale, come nel racconto del Tredesin²⁾ nasconde il Tredesin medesimo in una credenza per non lasciarlo vedere dal mago. Ma il mago, appena entrato in casa, fiuta e dice: *Üf, üf, che spütza da cristianüsc; te logiò quajdiün nëe dona?* (Üf, üf, che puzza di cristianuccio; donna mia, tu hai ospitato qualcuno, non lo negare).

Talvolta il mago ha delle belle figlie che vengono ambite da figli di re. Ma il mago, prima di cederle in isposa, sottopone al candidato dei quesiti enigmatici da sciogliere o dei lavori impossibili da compiere entro un determinato tempo. Se il candidato sa sciogliere i quesiti o compiere i lavori affidatigli — il che non potrà fare se non coll'ajuto della figlia stessa del mago — sposa la figlia del mago, se viene ucciso.

Ciò che mi indusse a scrivere *dragone* per *mago* fu appunto il racconto del «mago dalle sette teste», qui conosciutissimo, stampato nell' ARCHIVIO sotto il titolo di «Brise-fer»,³⁾ in cui, nell'osservazione finale è detto: «Dans la plupart des récits, le monstre est un dragon à sept têtes, et le héros prend la langue comme preuve de sa victoire».

Le *maghe* vengono pure da noi confuse colle streghe. Generalmente per *maghessa* intendiamo la moglie del mago, che è quasi sempre una buona donna. Se invece diciamo *мага* intendiamo dire un «mago femmina», coi cattivi istinti del mago ed insieme della strega.

Altri racconti che spero poter presto presentare ai lettori dell' ARCHIVIO spiegheranno meglio ciò che noi intendiamo per *mago*.

Taverne, Marzo 1899.

Vittore Pellandini.

¹⁾ ARCHIVIO, II, 169 — 171.

²⁾ Tredesin=Piccolo tredicesimo: il più piccolo di tredici fratelli. Da ragazzo udii più volte questo racconto, ma ora non lo ricordo più per intero. Cercherò di rintracciarlo e ne darò ragione ai lettori dell'Archivio.

³⁾ ARCHIVIO, I, 71 — 73.